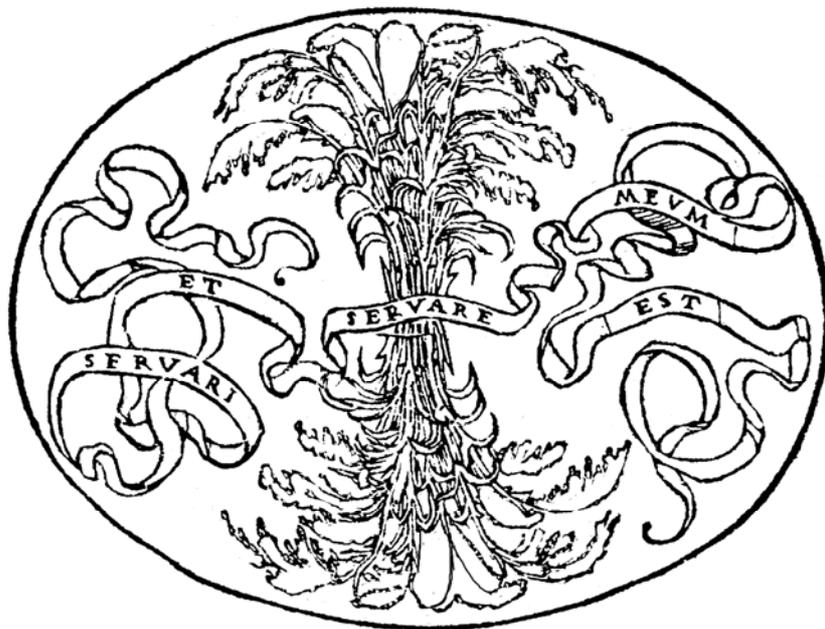


STUDI  
DI  
**MEMOFONTE**

*Rivista on-line semestrale*

10/2013



FONDAZIONE MEMOFONTE

*Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche*

[www.memofonte.it](http://www.memofonte.it)

## COMITATO REDAZIONALE

*Proprietario*

Fondazione Memofonte onlus

*Direzione scientifica*

Paola Barocchi

*Comitato scientifico*

Paola Barocchi, Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,  
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

*Cura redazionale*

Martina Nastasi, Andrea Salani

*Segreteria di redazione*

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

[info@memofonte.it](mailto:info@memofonte.it)

ISSN 2038-0488

## INDICE

<i>Editoriale</i>	p.1
S. Avery-Quash, <i>The Eastlake Library: Origins, History and Importance</i>	p.3
S. Bonino, <i>Nascita di una capitale moderna nelle guide e nei diari di viaggio del Grand Tour</i>	p.47
M. Lerda, <i>Un episodio di politica museale nell'Italia post-unitaria: Cavalcaselle e il progetto per l'esposizione dei quadri di magazzino delle R.R. Gallerie di Firenze (1879-1881)</i>	p.57
E. Pellegrini, <i>Adolfo Venturi legge Luca Signorelli</i>	p.71
M. Grosso, <i>«A cavallo del serpente». Intorno alle prime tele di Tintoretto ai Camerlenghi</i>	p.89
G. Bacci, <i>Diffondere la cultura visiva: l'arte contemporanea tra archivi, riviste e illustrazioni. Un progetto Futuro in Ricerca 2012.</i>	p.141
<b>ARTE &amp; LINGUA</b>	
M. Visentin, <i>Pietro Selvatico (1803-1880). Aspetti di stile e di lessico</i>	p.159
M. Biffi, <i>Alcune prime osservazioni sulla lingua artistica di Leonardo</i>	p.183



## NASCITA DI UNA CAPITALE MODERNA NELLE GUIDE E NEI DIARI DI VIAGGIO DEL *GRAND TOUR*

### *Torino e il Grand Tour*

Nel contesto del *Grand Tour* settecentesco - fondamentale esperienza di iniziazione alla cultura e all'arte per i nobili rampolli dell'aristocrazia europea - si può facilmente intuire come quella italiana fosse ritenuta una tappa indispensabile per chi volesse avere una formazione completa<sup>1</sup>. I viaggiatori che percorrevano la penisola si avvalevano dell'apporto di guide locali e compilavano *in itinere* diari e resoconti, in cui annotavano giudizi e impressioni su quanto vedevano, lasciandone anche dettagliate descrizioni a uso del futuro lettore. Una volta tornati in patria, infatti, queste opere venivano spesso editate, contribuendo a formare l'immagine di un determinato paese all'estero; per questo motivo, assumono oggi una valenza di fondamentale importanza per acquisire informazioni sui complessi rapporti di scambio culturale tra i diversi Stati europei, nonché sulle loro vicende storiche e artistiche<sup>2</sup>.

Torino rappresentava spesso la prima tappa per chi giungeva in Italia, con il valico del Moncenisio a segnare il confine maggiormente praticato tra il Piemonte e la Francia. Inizialmente reputata dai viaggiatori come una sosta necessaria prima di raggiungere mete più ambite, solo con il passare del tempo, in evidente concomitanza con lo sviluppo della città, aumentò anche l'interesse dei visitatori stranieri nei confronti della capitale sabauda.

A partire dal 1563, anno in cui Emanuele Filiberto di Savoia vi trasferì la sede del suo ducato da Chambéry, la città conobbe un processo di crescita e trasformazione che la portò, nell'arco di due secoli, a diventare uno dei centri politici più importanti d'Italia<sup>3</sup>. I Savoia si fecero fin da subito promotori di un radicale rinnovamento urbanistico e architettonico, con il quale intesero manifestare la propria autorità e grandezza, oltre che uno stretto controllo sul territorio; lo fecero in modo programmatico e controllato, affidando a esperti architetti l'ampliamento e l'abbellimento della città<sup>4</sup>. Il Seicento fu il secolo di questa trasformazione grazie alla fortificazione militare, all'allineamento delle strade con il tracciato ortogonale di epoca romana e alla realizzazione di facciate tutte egualmente eleganti da predisporre sulle nuove vie e piazze.

Si andava così costituendo una realtà ben definita entro le coordinate di un preciso progetto politico che tendeva ad "esprimere" il potere attraverso le opere architettoniche<sup>5</sup>. I Savoia, in questo senso, furono la dinastia italiana che meglio comprese, sull'esempio della vicina Francia, l'importanza e l'efficacia di questo tipo di intervento quale mezzo privilegiato per manifestare, e allo stesso tempo creare, la propria magnificenza e di conseguenza dare rappresentazione della propria autorità<sup>6</sup>. Lo dimostra anche lo sforzo editoriale per la

---

Ringrazio la Professoressa Chiara Gauna e il Professor Emanuele Kanceff per avermi trasmesso la passione per il tema della letteratura di viaggio. Inoltre, ringrazio il Dottor Edoardo Vigo per avermi spronato a continuare a coltivare questo interesse.

<sup>1</sup> Per un'analisi generale sul fenomeno del *Grand Tour*: VENTURA 1973, pp. 987-1481; DE SETA 1982, pp. 127-264; BRILLI 1987; BLACK 2003. Nello specifico, per il fronte piemontese: *IL PIEMONTE DEI GRANDI VIAGGIATORI* 1991; LEVI MOMIGLIANO 1987, pp. 129-184; *DALLE ALPI A TORINO* 1970; *LA CITTÀ RACCONTATA* 1997.

<sup>2</sup> In questo ambito di studi si segnala il lavoro di ricerca svolto con passione e rigore dal Cirvi (*Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia*) di Moncalieri (To), che promuove da anni convegni, approfondimenti e l'edizione di un bollettino scientifico dedicato a questo tema, con l'apporto di docenti e studiosi internazionali ([www.cirvi.it](http://www.cirvi.it)).

<sup>3</sup> Per un approfondimento sulle vicende dell'architettura moderna in Piemonte, cfr. WITTKOWER 1993, pp. 353-380; POMMER 2003; DARDANELLO 2000, pp. 380-423; COMOLI MANDRACCI 1983.

<sup>4</sup> COMOLI MANDRACCI 1999, pp. 349-369.

<sup>5</sup> COMOLI MANDRACCI 1989, p. 54.

<sup>6</sup> KIEVEN 2007, p. 103.

creazione di un'opera che potesse fungere da adeguata propaganda in tal senso, qual è il *Theatrum Sabaudiae*<sup>7</sup>, solenne panegirico per immagini<sup>8</sup> pensato per far conoscere i territori sabaudi all'estero.

Alla luce di questo intento politico e del conseguente impegno per concretizzarlo, si può comprendere meglio la fisionomia di una città dall'aspetto grandioso, ma al contempo austero e regolare, quale dovette apparire a tutti quei viaggiatori che, a partire dal Seicento, iniziarono a percorrerne le vie. A fine secolo, ad esempio, il francese Maximilien Misson ne segnalava le strade «larges & droites à la ligne», unitamente alle «maisons grandes, hautes & presque toutes uniformes»<sup>9</sup>. E così si esprimeva ancora negli stessi anni un altro viaggiatore d'oltralpe, Robert De Cotte, a proposito dei nuovi interventi urbanistici osservati nella città sabauda: «le rue droite, large et décoré de bastiments dont le facade sont de cimétrie et orné d'ordre d'architecture d'assé bon goût»<sup>10</sup>. Bastano queste poche annotazioni seicentesche per comprendere come andasse prendendo forma il progetto dei Savoia di plasmare una capitale che fosse adeguata sede del proprio potere.

Con il trattato di Utrecht del 1713, che pose fine alla guerra di successione spagnola, Vittorio Amedeo II ottenne finalmente il tanto ambito titolo regio per la sua dinastia; da questo momento ebbero inizio le vicende del regno sabauda<sup>11</sup>. Questo avvenimento tanto rilevante dal punto di vista storico e politico comportò per la città anche una serie di importanti conseguenze sul piano urbanistico, architettonico e artistico. Con l'intento di innalzarsi al rango delle altre corti italiane ed europee, i Savoia infatti promossero numerosi lavori di ammodernamento delle residenze già esistenti e di costruzioni *ex novo*, rivolgendosi nel 1714 al messinese Filippo Juvarra, attivo per ventidue anni come architetto regio, con il compito di rendere Torino una capitale degna di questo nome. Seppur all'interno di uno scenario dai caratteri già ben individuati e delineati, nelle nuove vesti di capitale di un regno Juvarra si trovò a lavorare come su di una “pagina bianca”<sup>12</sup> e, prendendo le mosse da quel modello seicentesco precostituito, i suoi interventi risultarono di una tale portata, non solo costruttiva ma anche culturale, da innovare completamente quella situazione di partenza. È così che a partire dai primi decenni del nuovo secolo, la percezione della città da parte dei visitatori stranieri iniziò a cambiare, come si evince facilmente dalla disamina dei diari del periodo. Il viaggiatore tedesco Johan Georg Keyssler, a Torino nel 1729, a conclusione della sua visita annotava che «if Turin continues to increase in largess and magnificence, a sit has done hiterto, it will certainly have the noblest streets of any city in Europe»<sup>13</sup>; mentre nel 1740 il celebre viaggiatore francese Charles de Brosses riportava nel suo diario questo giudizio entusiastico: «Torino mi sembra la città più bella d'Italia, e forse d'Europa, per le strade dritte, la regolarità degli edifici e la bellezza delle piazze»<sup>14</sup>. Dalla metà del secolo in avanti, la pubblicazione delle prime guide moderne ad opera degli eruditi locali contribuì poi notevolmente a favorire la conoscenza e la comprensione del patrimonio artistico e culturale cittadino.

Queste due tipologie di documenti storici, le guide e i diari dei viaggiatori, veicolando in modo diretto il punto di vista dei contemporanei, ci restituiscono oggi un'immagine interessante sia della nascita di Torino come capitale moderna, sia della straordinaria fioritura dell'architettura piemontese nel periodo del suo massimo splendore, ovvero quello compreso tra Sei e Settecento. È proprio guardando al di là delle tradizionali fonti teoriche e

---

<sup>7</sup> FIRPO 1984-1985.

<sup>8</sup> La definizione è di Luigi Firpo: FIRPO 1965, I, p. XIII.

<sup>9</sup> MISSON 1743, pp. 170-171.

<sup>10</sup> JESTAZ 1966, p. 250.

<sup>11</sup> SYMCOX 1985.

<sup>12</sup> La definizione è di Andreina Griseri: *FILIPPO JUVARRA* 1989, p.18.

<sup>13</sup> KEYSSLER 1740 (edizione inglese consultata: KEYSSLER 1756-1757, I, p. 262).

<sup>14</sup> DE BROSSES 1799 (edizione italiana consultata: CAFASSO 1991, p. 728).

indirizzandosi verso queste testimonianze meno canoniche, ma ricche di notizie e spunti di riflessione, che è possibile conoscere e approfondire al meglio un momento tanto cruciale nella storia della città.

*Perché digitalizzare una guida di Torino del Settecento?*

Nell'ambito dei progetti di digitalizzazione promossi dalla Fondazione Memofonte, l'opera che si è scelto di analizzare è la *Nuova guida per la città di Torino*, redatta nel 1781 dal libraio, editore e tipografo Onorato Derossi, con l'apporto dell'erudito Giuseppe Vernazza. Non è la prima opera di questo genere edita nella capitale sabauda, come l'aggettivo "nuova" ci lascia intendere facilmente: già nel 1753, infatti, Giovanni Gaspare Craveri aveva pubblicato la *Guida de' forestieri per la real città di Torino*<sup>15</sup>, destinata a rimanere per alcuni decenni l'unico strumento a disposizione dei visitatori stranieri per conoscere la città. Le mutate condizioni storiche e culturali avevano però fatto sorgere l'esigenza di una guida aggiornata, che contenesse una descrizione puntuale e concisa delle più significative «pitture, sculture e architetture», una sorta di vademecum pensato per offrire al viaggiatore le notizie essenziali per la sua visita; il tutto corredato da una pianta di Torino molto raffinata per impaginazione tipografica e facilmente consultabile<sup>16</sup>.

La compilazione di guide come queste è da mettere in relazione, come si è detto, alla presenza crescente di viaggiatori provenienti da tutta Europa e alla ricca letteratura odeporica legata al fenomeno del *Grand Tour*, che interessò anche la capitale subalpina a partire dal Seicento. Tra le fonti storiche che ci forniscono informazioni sul volto del ducato sabauda in questo periodo vi sono le incisioni del *Theatrum Sabaudiae*<sup>17</sup>, il cui scopo manifestamente propagandistico le rendeva però poco attendibili, anche agli occhi degli stessi contemporanei. Già il tedesco Keyssler segnalava il forte scarto esistente tra le immagini proposte dal *Theatrum* e la realtà fisica della città che gli si proponeva davanti agli occhi, accorgendosi perspicacemente di come la visione ideale della stampa «magnifies its subject beyond reality, exhibiting streets and buildings which never were, and probably never will be built»<sup>18</sup>. Le guide di viaggio costituivano, invece, dei documenti maggiormente affidabili per ricavare informazioni sulla città e venivano usate come riferimento dai visitatori, per trarre notizie e talvolta puntuali descrizioni di tutto ciò che negli intenti degli eruditi locali poteva essere di giovamento alla comprensione e, soprattutto, alla celebrazione di Torino. Nella guida del Craveri del 1753 lo scopo manifesto era proprio quello di fornire brevi descrizioni dei vari monumenti della città, suddividendoli lungo un itinerario da compiere in quattro giornate, con particolare attenzione alle cose mirabili e interessanti da osservare. Craveri fu il primo a comprendere come ai viaggiatori non servisse consultare le ingombranti tavole del *Theatrum Sabaudiae*, ma uno strumento più agevole e attendibile; da qui l'idea di una guida tascabile, la prima di questo genere per Torino.

Il percorso suggerito prendeva avvio dal complesso monumentale di piazza Castello, dedicando una rapida descrizione alle sale del Palazzo Reale, da integrare con la *Descrizione delle Pitture, Sculture e Cose più Notabili del Real Palazzo e Castello di Torino* elaborata dallo stesso autore nel 1754. Venivano poi individuati i luoghi di culto più importanti, di cui erano sempre fornite notizie riguardanti la storia della fondazione, gli arredi e i tesori, e ancora si accennava a luoghi significativi, come il Museo di Antichità, all'epoca allestito nel palazzo dell'Università, o le altre residenze di Casa Savoia che andavano a comporre la cosiddetta "Corona di Delizie". Le

<sup>15</sup> CRAVERI 1753.

<sup>16</sup> LEVI MOMIGLIANO 1987, p. 140.

<sup>17</sup> Cfr. note 6 e 7

<sup>18</sup> KEYSSLER 1756-1757, I, p. 194.

opere più significative di questo genere letterario redatte nei decenni successivi si presentano molto variegata per contenuti e finalità, ognuna con delle proprie peculiarità. Nel 1776 veniva data alle stampe dall'antiquario Giuseppe Bartoli l'opera *Notizia delle pitture, sculture ed architetture che ornano le chiese... di tutte le più rinomate delle Città d'Italia*<sup>19</sup>. Rispetto alle sintetiche descrizioni del Craveri emerge qui un maggiore sforzo per offrire al lettore anche commenti e giudizi sulle varie opere osservate; minore era però l'interesse per ciò che riguardava l'aspetto architettonico. La *Guida per la Città di Torino*<sup>20</sup> di Onorato Derossi del 1781 si proponeva, invece, come un aggiornamento di quelle precedenti, con l'obiettivo di dar conto delle ultime novità legate allo sviluppo della capitale, segnalandone ancora una volta i "luoghi principali" degni dell'attenzione dei visitatori stranieri, con la descrizione delle principali contrade e piazze, degli edifici legati alla corte e di quelli pubblici più significativi. Per quanto concerne le guide settecentesche, un ultimo accenno va fatto alla *Guida alle Cascine, e Vigne del territorio di Torino e contorni* di Amedeo Grossi, pubblicata nel 1791, che però si distingueva da quelle finora citate per le diverse finalità di descrizione del territorio perseguite<sup>21</sup>.

La lettura di tali opere consente di delineare un quadro dettagliato di Torino in epoca moderna, offrendo allo stesso tempo un valido strumento di conoscenza e verifica del suo patrimonio artistico. Complementare a quella delle guide, la disamina della vasta letteratura di viaggio prodotta nello stesso periodo, diventa poi un'ulteriore fonte di notizie e descrizioni, ma soprattutto un mezzo per verificare il punto di vista e l'apprezzamento dei vari visitatori. A partire dagli ultimi decenni del Seicento, Torino infatti appare ai viaggiatori del *Grand Tour* come un enorme cantiere in costruzione e le osservazioni che essi annotano nei loro diari ci consentono di capire come venissero giudicate le «bizzarre e straordinarie»<sup>22</sup> invenzioni dell'architetto teatino Guarino Guarini, il ruolo fondamentale giocato dal messinese Filippo Juvarra e, in seguito, da Benedetto Alfieri, solo per citare i nomi che più hanno contribuito a plasmarne il nuovo volto. Per quanto riguarda il barocco piemontese, tali fonti diventano ancor più preziose se si considera che vanno a colmare una carenza evidente nella riflessione critica italiana intorno a questo eccezionale caso di fioritura dell'architettura moderna<sup>23</sup>.

La consultazione di documenti di questo tipo in formato digitalizzato offre la possibilità di scandagliarne a fondo i ricchi e variegati contenuti, consentendo altresì di verificare con agilità dati puntuali, come nomi di artisti o luoghi, date, ricorrenze di vocaboli chiave relativi all'urbanistica, all'architettura e alla committenza.

Nel corso degli ultimi anni hanno visto la luce diversi progetti relativi alla digitalizzazione di fonti e testi relativi alla storia sabauda. A partire dal 2008 alcune delle guide sette e ottocentesche di Torino sono state proposte come titoli *eBook* nella biblioteca virtuale del motore di ricerca Google, senza però un preciso piano o ordine redazionale. Nel 2010 è stato possibile ampliare la sezione tematica dedicata alle guide storiche delle varie città italiane, curata dalla Fondazione Memofonte, aggiungendo una voce relativa alla capitale sabauda. Dopo un'attenta analisi di quanto già presente in rete in formato digitalizzato, la scelta è ricaduta sull'opera del Derossi, una delle prime e più importanti guide moderne di Torino, oggi a disposizione degli studiosi sul sito della Fondazione. Occorre poi segnalare, per importanza ed estensione del materiale pubblicato, la sezione dedicata ai testi digitalizzati del progetto "Museo Torino", il Museo della Città che si propone di raccogliere, conservare e comunicare le conoscenze attraverso un innovativo concetto di sito Internet<sup>24</sup>. Parte integrante

---

<sup>19</sup> BARTOLI 1776 .

<sup>20</sup> DEROSI 1781.

<sup>21</sup> GROSSI 1968.

<sup>22</sup> Questi gli aggettivi maggiormente ricorrenti nei diari per descrivere il lavoro dell'architetto modenese nella capitale sabauda.

<sup>23</sup> GAUNA 2001, pp. 300-324.

<sup>24</sup> La *mission* del progetto è esplicita sul sito [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it): "Museo Torino è il Museo della Città di Torino aperto il 17 marzo 2011 in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Non è un nuovo museo ma un

del progetto è una Biblioteca virtuale che persegue l'obiettivo di mettere a disposizione di tutti gli utenti, in formato digitale, opere su Torino e la sua storia, a partire da edizioni antiche e rare, e di fornire indicazioni sulla collocazione dei testi citati all'interno delle biblioteche dell'area metropolitana torinese grazie a un MetaOPAC appositamente sviluppato per questo scopo. I testi scansionati e digitalizzati con indicizzazione e OCR sono fruibili in formato PDF sfogliabile e scaricabile sul sito del Museo. Tra le varie voci che compongono il catalogo della Biblioteca, è presente anche quella relativa alle "Guide e descrizioni della città" che, al momento, vanta ben 88 titoli riferiti a epoche e argomenti differenti, tra cui sono annoverate anche numerose guide sette e ottocentesche.

Il moltiplicarsi nel corso degli anni di progetti sulla digitalizzazione di documenti relativi alla storia di Torino permette da un lato di colmare una carenza in termini di conoscenze e quantità di materiali a disposizione degli studiosi, soprattutto se paragonati a quelli di altre città italiane interessate dal fenomeno del *Grand Tour*<sup>25</sup>; dall'altro ne garantisce e agevola una migliore fruizione. In questo modo si raggiunge quello che dovrebbe essere uno degli obiettivi primari di ogni buon progetto di digitalizzazione: far sì che testi, fonti e documenti storici diventino un patrimonio comune realmente accessibile.

---

museo nuovo, che raccoglie, conserva e aggiorna la conoscenza della città. Nel fare dei luoghi e degli spazi urbani la sua 'collezione', MuseoTorino considera la città una collezione vivente, in mutamento e sviluppo costante. Museo della città presente - e quindi in costante progresso - MuseoTorino è anche un museo di storia della città che si presenta nella duplice forma di museo 'diffuso', grande come la città, e di museo virtuale, un sito: questo."

<sup>25</sup> Si pensi, ad esempio, al progetto promosso dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze sul tema *Grand Tour* in Toscana con la digitalizzazione di volumi antichi e manoscritti relativi al tema del viaggio.

## BIBLIOGRAFIA

ARTE DI CORTE A TORINO 1987

*Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice*, a cura di S. Pinto, Torino 1987.

BARTOLI 1776

F. BARTOLI, *Notizia delle pitture, sculture ed architetture che ornano le chiese... di tutte le più rinomate delle Città d'Italia*, Venezia 1776.

BLACK 2003

J. BLACK, *Italy and the grand tour*, Londra 2003.

BRILLI 1987

A. BRILLI, *Il viaggio in Italia: storia di una grande tradizione culturale dal XVI al XIX secolo*, Milano 1987.

CAFASSO 1991

G. CAFASSO, *Viaggio in Italia: lettere familiari*, Roma 1991.

COMOLI MANDRACCI 1983

V. COMOLI MANDRACCI, *Torino*, Roma-Bari 1983.

COMOLI MANDRACCI 1989

V. COMOLI MANDRACCI, *La proiezione del potere nella costruzione del territorio*, in FILIPPO JUVARRA 1989, p. 54.

COMOLI MANDRACCI

V. COMOLI MANDRACCI, *Torino paradigma per i modelli urbanistici e architettonici delle capitali nel Seicento e nel Settecento in Europa*, in TRIONFI DEL BAROCCO 1999.

CRAVERI 1753

G. G. CRAVERI, *Guida de' forestieri per la real città di Torino, in cui si dà, palazzzi, piazze, ed altre notizie generali, e particolari*, Torino 1753.

DALLE ALPI A TORINO 1970

*Dalle Alpi a Torino con scrittori stranieri del passato*, a cura di a. Peyrot, Firenze 1970.

DARDANELLO 2000

G. DARDANELLO, *Il Piemonte sabauda*, in STORIA DELL'ARCHITETTURA 2000, vol. I, pp. 380-423.

DE BROSSES 1799

C. DE BROSSES, *Lettres familières écrites d'Italie en 1739 et 1740*, Parigi 1799.

DEROSSO 1781

O. DEROSSO, *Nuova guida per la Città di Torino*, Torino 1781.

DE SETA 1982

C. DE SETA, *L'Italia nello specchio notizia del «Grand Tour»*, in *STORIA D'ITALIA, ANNALI*, V, Torino 1982, pp. 127-264.

FILIPPO JUVARRA 1989

*Filippo Juvarra a Torino. Nuovi progetti per la città*, a cura di A. Griseri e G. Romano, Torino 1989.

FIRPO 1965

L. FIRPO, in *TORINO NEI SECOLI* 1965, I, p. XIII.

FIRPO 1984-1985

L. FIRPO, *Theatrum Sabaudiae, Teatro degli Stati del Duca di Savoia*, I-II, Torino 1984-1985.

GAUNA 2001

C. GAUNA, *La scoperta dell'architettura moderna a Torino*, in *SPERIMENTARE L'ARCHITETTURA* 2001, pp. 300-324.

GRISERI 1989

A. GRISERI, *Juvarra regista di una rivoluzione del gusto*, in *FILIPPO JUVARRA* 1989, p.18.

GROSSI 1968

A. GROSSI, *Guida alle Cascine, e Vigne del territorio di Torino e contorni*, Torino 1968.

IL PIEMONTE DEI GRANDI VIAGGIATORI 1991.

*Il Piemonte dei grandi viaggiatori*, a cura di F. Paloscia, Roma 1991.

JESTAZ 1966

B. JESTAZ, *Le voyage d'Italie de Robert De Cotte. Étude, édition et catalogue des dessin*, Parigi 1966.

KEYSSLER 1740

J. G. KEYSSLER, *Neueste Reisen durch Teutschland, Böhmen, Ungarn, die Schweiz, Italien, und Lothringen, worin der Zustand und das Merckwürdigste dieser Länder beschrieben und vermittelst der Natürl. Gelehrten, und politischen Geschichte, der Mechanik, Mahler-, Bau- und Bildbauerkunst, Müntzen und Alterthümer erläutert wird. Mit Kupffern*, Hannover 1740.

KEYSSLER 1756-1757

J. G. KEYSSLER, *Travels through Germany, Bohemia, Hungary, Switzerland, Italy and Lorrein. Giving a true description of the present state of the countries*, Londra 1756-1757.

KIEVEN 2007

E. KIEVEN, *I Savoia e l'Europa: architettura*, in *LA REGGLIA DI VENARIA* 2007

LA CITTÀ RACCONTATA 1997

*La città raccontata. Torino e le sue guide tra Settecento e Novecento*, a cura di R. Roccia e C. Roggero Bardelli, Torino 1997.

LA REGGLIA DI VENARIA 2007

*La Reggia di Venaria e i Savoia: arte, magnificenza e storia di una dinastia europea*, Catalogo della mostra, a cura di E. Castelnuovo, Venaria Reale 2007.

LEVI MOMIGLIANO 1987

L. LEVI MOMIGLIANO, *La capitale del nuovo regno; gli osservatori stranieri e le guide locali*, in *ARTE DI CORTE A TORINO* 1987, pp. 129-184.

M. MISSON 1743

M. MISSON, *Nouveau voyage d'Italie, fait en 1688. Avec un Mémoire contenant des avis utiles à ceux qui voudront faire le même voyage*, Amsterdam-Parigi 1743.

POMMER 2003

R. POMMER, *L'architettura del Settecento in Piemonte. Le strutture aperte di Juvarra, Alfieri e Vittoni*, Torino 2003.

SPERIMENTARE L'ARCHITETTURA 2001

*Sperimentare l'architettura. Guarini, Juvarra, Alfieri, Borra e Vittoni*, a cura di G. Dardanello, Torino 2001.

STORIA DELL'ARCHITETTURA

*Storia dell'architettura italiana. Il Settecento*, a cura di G. Curcio e E. Kieven, Milano 2000.

SYMCOX 1985

G. SYMCOX, *Vittorio Amedeo II, l'assolutismo sabauda. 1675-1730*, Torino 1985.

TORINO NEI SECOLI 1965

*Torino nei secoli*, a cura di A. Peyrot, I-II, Torino 1965.

TRIONFI DEL BAROCCO 1999

*I Trionfi del Barocco. Architettura in Europa 1600-1750*, Catalogo della mostra, a cura di H. A. Millon, Milano 1999.

VENTURI 1973

F. VENTURI, *L'Italia fuori d'Italia*, in *Storia d'Italia*, III, Torino 1973, pp. 987-1481.

WITTKOWER 1993

R. WITTKOWER, *Arte e architettura in Italia 1600-1750*, Torino 1993, pp. 353-380.

## ABSTRACT

Nel contesto del *Grand Tour* settecentesco la tappa italiana era ritenuta indispensabile per chiunque volesse avere una formazione culturale completa. I viaggiatori che percorrevano la penisola si avvalevano dell'apporto di guide locali e compilavano *in itinere* diari e resoconti, in cui annotavano giudizi e impressioni su quanto vedevano, lasciandone anche dettagliate descrizioni a uso del futuro lettore. Torino rappresentava spesso la prima tappa per chi giungeva in Italia. Inizialmente reputata dai viaggiatori come una sosta necessaria prima di raggiungere mete più ambite, con il passare del tempo, e in evidente concomitanza con lo sviluppo della città, aumentò anche l'interesse dei visitatori stranieri nei confronti della capitale sabauda. Inoltre, dalla metà del secolo in avanti, la pubblicazione delle prime guide moderne ad opera degli eruditi locali contribuì notevolmente a favorire la conoscenza e la comprensione del patrimonio artistico e culturale cittadino.

Queste due tipologie di documenti storici, le guide e i diari dei viaggiatori, veicolando in modo diretto il punto di vista dei contemporanei, ci restituiscono oggi un'immagine interessante sia della nascita di Torino come capitale moderna, sia della straordinaria fioritura dell'architettura piemontese nel periodo del suo massimo splendore, ovvero quello compreso tra Sei e Settecento.

Nell'ambito dei progetti di digitalizzazione promossi dalla Fondazione Memofonte, l'opera che si è analizzata è la *Nuova guida per la città di Torino*, redatta nel 1781 dal libraio, editore e tipografo Onorato Derossi, con l'apporto dell'erudito Giuseppe Vernazza. La consultazione di un documento di questo tipo in formato digitalizzato offre la possibilità di scandagliarne a fondo i ricchi e variegati contenuti, consentendo altresì di verificare con agilità dati puntuali, come nomi di artisti o luoghi, date, ricorrenze di vocaboli chiave relativi all'urbanistica, all'architettura e alla committenza.

In the XVIII century the Italian leg of the Grand Tour was considered a must for anyone who aspired to acquire a comprehensive cultural education. Foreigners travelling through the peninsula would avail themselves of local guides and write a diary and reports laying down their impressions and offering their assessment on what they had seen, providing detailed descriptions for the benefit of prospective readers. Torino has often represented the first entry point to Italy for Grand Tour travellers. While initially considered little more than a stop-over on the way to other more culturally and artistically reputable cities and destinations in the peninsula, gradually – and in conjunction with the development, urban and architectural boost of the city – the Savoy Reign capital saw an steady increase in interest from foreign visitors. Moreover, from mid Seventeenth century onwards, the publication by scholars and local intellectuals of what are now considered the first modern travellers and city guides was pivotal to foster and promote the knowledge and understanding of the city heritage. Indeed, it is through historical writings and documents such city guides and travellers diaries that we can now reconstruct – from such unique viewpoints – an image and an account of the city of Turin during its early days as a modern capital city, and as the host of the extraordinary flourishing of Piedmont architecture at its highest peak between the Six- and Seventeenth centuries.

The text 'Nuova Guida per Torino' / 'New Guide for Torino' has been analysed under the aegis of the Memofonte Foundation's digital data project. With scholarly support by Giuseppe Vernazza, bookseller, editor and typographer Onorato Derossi finalised and published the Guide in 1781. Granting access to and consultation of the text in a digital format allows delving into its rich content, shedding a light on the impressive data set of places, dates, historical events, and offer the possibility of triangulating key recurring concepts and descriptions from urban and architecture studies of the time.

In recent years, a number of digital data initiatives have sought to fill the gap in the digital art, history and literature on the Savoy period. Digital data sets on Torino still lag behind, if compared to the digitalisation work already accomplished on other key Italian cities touched by the Grand Tour. Hence, the importance of the Memofonte Foundation initiative as a much needed investment to enable historical documents and texts to become a resource and heritage commonly shared and accessible by an ever larger audience.